

## POLITICA

# Omofobia, il governo al Pdl: legge urgente

- **Franceschini** tenta di stoppare la «guerriglia» pidiellina contro la legge calendarizzata per il 26
- **Riformulate** le parti contestate del testo
- **Il Pd:** no ai ricatti, è una questione di civiltà

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

Tocca al solitamente diplomatico ministro Dario Franceschini sbattere i pugni sul tavolo e dire «basta» ai compagni di viaggio del Pdl. «Non se ne parla neppure, né di moratorie né di rinvii, la legge contro l'omofobia è urgente e non più rinviabile» dice il ministro per i rapporti con il Parlamento dopo 24 ore di mare agitato. «Ho grande rispetto per i temi etici e per la libertà di scelta quando si toccano temi che riguardano le coscienze. Ma questa legge riguarda il codice penale e l'introduzione di norme efficaci che da troppo tempo attendono una approvazione». Ci prova Franceschini. Il testo resta calendarizzato alla Camera per venerdì 26. Ma da qui ad allora, con centinaia di emendamenti che ballano in commissione Giustizia, chissà quanti altri bastoni spunteranno tra le ruote di un testo atteso da anni. E che per la prima volta aveva messo d'accordo pezzi importanti del Pdl che domenica invece sono rimasti spiazzati dall'improvviso dietrofront di una parte del partito.

Le tensioni sulla legge contro l'omofobia sono solo un pezzo di una strategia assai più complessa. Si chiama guerriglia a bassa intensità. Serve per tenere il coquilino di governo - in questo caso il Pd - sempre sulla graticola, in una continua e prolungata azione di ricatto utile ad alzare il prezzo quando serve. Ogni volta che serve. Adesso il Pdl ha bisogno di tre cose: distogliere l'attenzione dal segretario Alfano sommerso nel pasticcio kazako; ricordare, in vista del Cassazione day il 30 luglio e di quello che ne potrebbe conseguire, che la *silver share* della maggioranza è sempre del Pdl. Chiarire, subito, in modo preventivo che non se ne parla di rimpasti e tagliandi a settembre, che Alfano deve restare al suo posto che altrimenti il Pdl chiede la poltrona di Saccomanni.

Nella guerriglia a bassa intensità ogni appiglio è buono. La legge contro l'omofobia è uno dei migliori. Solo che chi ha deciso di usare questa sacrosanta legge

forse non ha fatto neppure la fatica di leggere il testo. E di capire che si tratta di introdurre nuovi reati per dire basta alle troppe aggressioni contro persone omosessuali. Per far sentire meno soli e disperati quegli adolescenti che subiscono per la loro sessualità isolamento e violenze psicologiche.

Non è ancora chiaro se i pugni di Franceschini riusciranno a blindare il testo. Di certo spaccano il Pdl. Da una parte i cattolici conservatori Lupi, Sacconi, Gelmini, Cicchitto, Roccella, Alfano e, a sorpresa Carfagna. Dall'altra i liberali Galan, Prestigiaco e, a sorpresa, il coordinatore Bondi. La legge, alla sua prima lettura, ieri pomeriggio era in commissione Giustizia con il presidente Donatella Ferranti pronta alle notturne pur di farla arrivare in aula venerdì.

I relatori Scalfarotto (Pd) e Leone (Pdl), per scansare l'eventuale moratoria, hanno riscritto il testo riducendolo, in pratica, ad un unico articolo che si li-

mita ad estendere la legge Reale-Mancino alle motivazioni legate all'omofobia e alla transfobia. Il nuovo emendamento elimina la parte in cui si stabiliva che per «orientamento sessuale si intende l'attrazione nei confronti di una persona dello stesso sesso, di sesso opposto o di entrambi i sessi» e che per «identità di genere» s'intende «la percezione che una persona ha di sé come appartenente al genere femminile o maschile, anche se opposto al proprio sesso biologico». L'emendamento Leone-Scalfarotto elimina anche la parte in cui, oltre alla pena carceraria (fino a un anno e sei mesi), a chi veniva condannato per discriminazione motivata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere sarebbe stata prevista anche la destinazione ai servizi sociali o ai lavori di pubblica utilità non retribuiti a favore della collettività.

Insomma, una proposta di sintesi del lavoro fatto in commissione tanto che i relatori hanno dato parere negativo ai 400 emendamenti depositati (praticamente tutti Pdl e alcuni della Lega) invitando al ritiro. Il nuovo testo sembra soddisfare Mara Carfagna che scrive un tweet: «Bene la riscrittura del testo omofobia, si va verso la giusta direzione». Ma non placa il resto del Pdl. Alessandro Pagano tuona contro l'iniziativa di Leone perché «non ha interpellato il resto del gruppo», «non è un'iniziativa condivisa e quindi gli emendamenti non saranno ritirati».

Dall'altra parte il Pd non vuol sentir parlare di rinvii e moratorie. «Non derogheremo dalla data del 26» assicura Barbara Pollastrini «quel giorno la proposta di legge sarà in aula. Il Parlamento è sovrano e in quella sede ognuno si assumerà pubblicamente la sua responsabilità». È un coro, quello del Pd. Soprattutto femminile: «Sul tema dei diritti non accetteremo ricatti, da anni questo Parlamento discute di omofobia senza decidere nulla. È una questione di civiltà giuridica che la stessa Europa ci chiede». E il segretario Guglielmo Epifani rilancia: «Ciò che si può e si deve fare per rendere l'Italia un paese più avanzato e più civile credo fortemente che vada fatto». Nessuna esitazione, dunque: «Un rinvio si può accettare laddove si discute di un tema economico perché c'è la necessità di trovare risorse e di spenderle con criterio. Ma sugli altri temi su cui si può lavorare, si vada avanti».



...  
**«Questa legge riguarda l'introduzione di norme efficaci attese da troppo tempo»**



## LA CAMPAGNA

### Deputati Pd sul web: senza legge, civili a metà



«Finché non si approva una legge contro l'omofobia, saremo civili solo a metà». È questo lo slogan che campeggia sul sito dei deputati del Partito democratico ([www.deputatipd.it](http://www.deputatipd.it)). Il Pd invita a sostenere la campagna per l'approvazione di una legge contro

l'omofobia. Sul sito è possibile leggere il testo della proposta presentata da Ivan Scalfarotto e altri più diversi contributi (tra cui il dossier del Servizio Studi della Camera e il testo per la Giornata contro l'omofobia del 17 maggio scorso).

## «La moratoria sui diritti civili dura da 35 anni»

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

La legge «contro l'omofobia» dovrebbe approdare nell'aula di Montecitorio venerdì prossimo per il voto finale. Il condizionale è d'obbligo dopo che quattro big del Pdl (Lupi, Gelmini, Sacconi e Carfagna) hanno chiesto un time out sui temi etici con la scusa di non creare problemi alla maggioranza che sostiene il governo Letta. In realtà è dentro lo stesso partito di Berlusconi che si è creata una spaccatura con gli ex ministri Galan, Prestigiaco e Bondi, che invece spingono in direzione contraria allo stop. Varietà di posizioni, che non preoccupano il deputato del Pd Ivan Scalfarotto, relatore insieme al collega del Pdl Leone, della legge sull'omofobia, ritenendole «fisiologiche». «Su questo tipo di tematica, che ha che fare con i valori delle persone, con la vita, può succedere che ci siano sensibilità differenti» spiega Scalfarotto.

**Onorevole, la richiesta di una «moratoria» sui diritti civili però è il segno delle difficoltà del Pdl?**

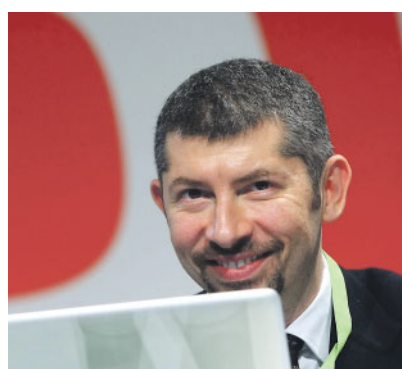
«Mi viene da dire che nel Parlamento

### L'INTERVISTA

#### Ivan Scalfarotto

**«Positiva l'assoluta compattezza del Pd. Una legge come questa dovrebbe essere patrimonio di un intero Paese»**

italiano questo tipo di moratoria va avanti da 35 anni. Dopo l'approvazione della legge sull'aborto non abbiamo più praticamente proposto nulla sui diritti civili. Anzi, quando abbiamo approvato qualcosa lo abbiamo fatto per restringerli, penso alla legge sulla medicazione medicinale assistita. Io credo che su questi temi si sia ragionato molto e che siamo maturi per una decisione, in particolare sulla legge sull'omofobia l'intera scorsa legislatura è stata dedicata all'approfondimento e alla riflessio-



ne, oggi mi sembra che siamo pronti per approvare il provvedimento».

**Il Pd è compatto. Questa è una buona notizia.**

«Infatti non ho sentito una sola voce nel mio partito alzarsi contro questa legge. E lo stesso ministro Franceschini ha detto che questa è una legge urgente e non rinviabile, per cui il Pd su questo provvedimento è assolutamente tranquillo».

**Le divisioni del centro destra possono mettere a rischio la tenuta del governo?**

«Questa materia non è stata oggetto del

discorso del premier Letta quando ha chiesto la fiducia alle Camere. Noto che il ministro Franceschini ha ribadito che questa è una legge urgente, il lavoro fatto con il Pdl e le altre forze politiche presenti in aula è stato di grande collegialità e ascolto, rispetto il fatto che ci siano alcune persone per le quali questo tipo di provvedimento non è accettabile però le considero delle eccezioni. Questa è una norma che aspettiamo da molto tempo».

**Pensa che alla fine sarà approvata?**

«Questa non è una legge ideologica o partigiana. Fare una legge che è contro l'odio omofobico e transfobico dovrebbe essere patrimonio di un intero Paese, non è una legge di parte, ma di civiltà. La cosa migliore che la politica può fare è approvarla con la maggioranza più alta possibile, perché diventi patrimonio di tutti. Stiamo parlando di sconfiggere l'odio e la violenza contro una minoranza di persone e mi sembra che questa sia una norma sulla quale dovremmo concordare tutti».

**1340 emendamenti presentati dal Pd non sono un buon viatico.**

«Oggi (ieri, ndr) con il correlatore Leone

abbiamo espresso parere negativo a tutti gli emendamenti con l'invito al ritiro, fatto anche da Leone, relatore della legge scelto dal Pdl».

**Ora tocca alla legge sull'omofobia, poi alle unioni gay?**

«Sono due discorsi distinti e separati. Una cosa è una legge contro l'odio a protezione di una minoranza di persone, un'altra cosa è il tema dei diritti, della costruzione di una società più avanzata. Io su entrambi ho un'opinione precisa, però ripeto, mentre capisco la differenza di opinioni in tema di unioni o matrimoni tra destra e sinistra, ritengo che la battaglia contro l'odio dovrebbe unire tutti».

**Sui temi etici il Pdl teme lo spettro delle maggioranze variabili con il Pd, insieme ai grillini e Sel?**

«Invece di temere questo spettro, penso che si debba lavorare insieme per trovare una condivisione molto ampia. Se questa non c'è, allora le Camere sono sovrane, vedremo alla fine quali saranno i numeri. Del resto il Parlamento esiste anche per occuparsi dei grandi temi, che interessano la generalità dei cittadini».